

Capri espiatori, monorotaia e Alta Velocità

di ARTURO DIACONALE

Dopo la tragedia ecco il processo politico-mediatico ai responsabili. Ormai questo meccanismo perverso scatta in maniera inconsapevole ed inesorabile. Non per identificare giustamente cause ed artefici colposi o dolosi del disastro. Ma per celebrare un rito collettivo che nell'identificazione immediata ed ossessiva del colpevole singolo lenisca il dolore della comunità e la liberi al più presto da qualsiasi senso di colpa per l'accaduto.

La società post-moderna torna all'antico e di fronte a vicende come quella della strage dei treni incontrollati riesuma la pratica del capro espiatorio per liberarsi la coscienza e dimenticare al più presto quanto accaduto.

Non c'è da stupirsi, allora, se dal Presidente della Repubblica Mattarella al Presidente del Consiglio Renzi e via via scendendo fino all'ultimo degli esponenti politici e dei commentatori, tutti si siano affrettati a celebrare il più presto possibile il rito del capro espiatorio post-moderno. Ma il mancato stupore non deve escludere la denuncia del rischio che tutto si risolva nel far volare al più presto qualche straccio per assicurare una comoda e rassicurante assoluzione collettiva da una responsabilità che non può essere in alcun caso solo ed esclusivamente personale.

Nessuno, ovviamente, esclude l'errore umano.

Continua a pagina 3

Sistema Italia: solo tragedie per l'innovazione

Il ministro Delrio annuncia lo stanziamento di 1,8 miliardi di euro per le ferrovie regionali confermando che nel nostro Paese la paralisi e le lungaggini burocratiche possono essere superate solo dopo traumi sanguinosi



La morte corre sul binario della Bari-Barletta

di CRISTOFARO SOLA

Non doveva succedere. 27 nostri connazionali hanno perso la vita e oltre 50 sono rimasti feriti nel disastro ferroviario avvenuto nell'entroterra della pianura pugliese tra Bari e Barletta.

Due treni della società concessionaria della locale rete ferroviaria si sono trovati a correre sullo stesso binario nel tratto di linea tra le stazioni di Andria e di Corato. Sono andati dritti l'uno contro l'altro senza che nessuno potesse impedirlo. D'altro canto i treni non sono cavalli che possono scartare di lato. L'impatto è stato devastante: una massa di lamiere contorte è divenuta la gabbia nella quale sono stati intrappolati i corpi incolpevoli dei viaggiatori. La



tragedia poteva essere evitata? Certo, non è questione di destino cinico e baro che si sarebbe accanito su quella terra e su quella gente in un assolato giorno d'estate. La fatalità, come l'esperienza insegna, è solo la somma aritmetica nascosta sotto falso nome degli errori, delle negligenze, delle omissioni, delle inefficienze di cui sovente gli esseri umani si rendono re-

sponsabili nei loro comportamenti.

Quella tratta di percorrenza non è servita da sistemi automatici di sicurezza, ma utilizza l'obsoleto meccanismo di blocco telefonico. Cioè, tutti gli ordini e le comunicazioni tra il personale addetto al controllo del traffico e i macchinisti a bordo dei singoli treni transitano attraverso il telefono. Diceva una pubblicità: una telefonata ti allunga la vita. Questa volta una telefonata le ha stroncate le vite sulla Corato-Andria. E col passare delle ore si scoprono cose da sant'uffizio. Esiste un progetto di raddoppio della linea incriminata, finanziato dalla Unione europea e non ancora avviato.

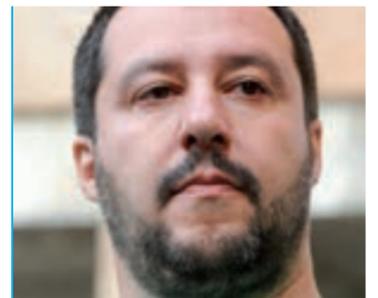
Dal 2007 sono in ballo 180 milioni concessi per l'ammodernamento...

Continua a pagina 3

Salvini meno mediatico? Meglio tardi che mai

di PAOLO PILLITTERI

La decisione di Matteo Salvini di ridurre la sua presenza sui mass media (leggi: talk-show) sarà benefica per lui. Purché duri. Il fatto è che tutta o quasi la campagna elettorale amministrativa di stampo salviniano è stata segnata a fuoco dall'uso e, soprattutto, dall'abuso dei talk, saltabecando da uno studio all'altro, andando cioè a zonzo per l'etere alla stregua di uno spot, senza neppure il riguardo del minutaggio obbligato. Giusta la sua rinuncia, si capisce. Anche, e direi purtroppo, alla luce dell'exploit da candid camera dello stesso segretario leghista riprendendo



- e proiettando in tivù, con commento ad hoc - la scena di un immigrato che faceva pipì fra le piante...

Continua a pagina 3

PRIMO PIANO

La desolante politica
del cantastorie

ROMITI A PAGINA 3

ECONOMIA

"Independence day"
e l'uguaglianza cancellata

PEZZANI A PAGINA 4

ESTERI

Kaavan,
l'elefante maltrattato

DIONISI A PAGINA 5

CULTURA

Sabina Guzzanti:
satira "futuristica"
stasera a Roma

RAPONI
A PAGINA 7



ALLO ZODIACO... LA VOSTRA CORNICE UNICA SU ROMA

V.le del Parco Mellini, 88/92
tel. 06.35496744 - 06.35496640



Per
Matrimoni
ed Eventi

A ROMA



A CERVETERI



TI ASPETTIAMO
PER ASSAGGIARE
LE NOSTRE SPECIALITÀ
E RICHIEDI I COUPON
PER UNO SCONTO AL RISTORANTE
LO ZODIACO DI **ROMA** E ALL'ANTICA LOCANDA DEL CAVALLINO BIANCO A **CERVETERI**
PER IL TUO APERIPRANZO O APERICENA

Per
Matrimoni
ed Eventi

VERANDA BELVEDERE UNICA A CERVETERI
CARNE, PESCE, PIZZERIA

RISTORANTE-PIZZERIA-ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri. Potrete gustare la vera cucina romana, e locale con ingredienti sempre freschi e ottime pizze. Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo.



Piazza Risorgimento 7 - **CERVETERI**



06 9952264 - 333 4140185

di CLAUDIO ROMITI

La politica italiota mostra con sempre più manifesta evidenza un deficit di serietà di cui il Paese avrebbe un disperato bisogno. Invece abbiamo una cosiddetta rappresentanza democratica che fa a gara nel cavalcare disastri ferroviari, matanze terroristiche, delitti a presunto sfondo razziale e quant'altro, cercando di acquisire consensi sulla base dell'emotività e delle false promesse elettorali.

A tale proposito registriamo in questi giorni l'ennesima balla spaziale di un Presidente del Consiglio che sembra voler togliere spazio ai suoi più accreditati concorrenti del Movimento 5 Stelle sul loro medesimo terreno. Trattasi dell'intenzione, raccontata ai quattro venti dell'informazione, di anticipare alla fine dell'anno in corso la farsesca abolizione di Equitalia. Abolizione che, per l'appunto, costituisce uno dei principali cavalli di battaglia dei grillini. Da quel che si è potuto comprendere in questo nuovo prodigio renziano, l'idea sarebbe quella di far confluire l'odiato ente per le riscossioni nell'Agenzia delle entrate; quest'ultima già azionista di maggioranza della stessa Equitalia.

Una magnifica operazione di maquillage, dunque, con tanto di cartellonistica nuova di zecca per far dimenticare ad un popolo di tartassati di vivere nel più feroce sistema fiscale d'Europa, se non del mondo intero. E per comprendere che ci troviamo di fronte alla solita supercazzola di un Renzi in crescente crisi di credibilità è sufficiente analizzare la



frase con cui, ospite sulle frequenze di Rtl, egli ha presentato la cosa: "Entro l'anno arriverà il decreto che cambierà il modo di pagare il fisco ed entro l'anno bye-bye Equitalia". Una dichiarazione che si commenta

da sola e che mi ricorda una delle tante direttive, i famosi ukaz staliniani, con cui si cercava di contrastare le terribili carestie degli anni Trenta ordinando ai gestori dei negozi di generi alimentari di esporre

sagome di formaggi olandesi di legno, dipinti con il loro invitante colore rosso.

D'altronde, quando manca la sostanza politica per un piano strategico di lungo periodo, finalizzato a

ridurre l'enorme spesa pubblica e la relativa tassazione, al cantastorie di turno non resta che puntare tutto sul binario unico delle illusioni, aumentando i rischi di un devastante schianto sistemico.

segue dalla prima

Capri espiatori, monorotaia e Alta Velocità

...Ma questo errore, se mai dovesse essere trovato, non può cancellare la colpa collettiva di una politica dei trasporti realizzata in tutti i tanti decenni del lunghissimo secondo dopoguerra realizzata in maniera scellerata e demenziale. Non si possono portare alla sbarra generazioni di politici, burocrati ed industriali in parte passate a miglior vita. Ma si possono identificare i loro errori per evitare di ripeterli. E, soprattutto, per tornare a stabilire che una delle priorità non rinviabili del Paese è rappresentata dalla creazione di una rete di trasporti pubblici adeguata alle esigenze del tempo presente.

Gli antimodernisti ed i teorici della decrescita non hanno perso tempo nel sostenere che l'aver dirottato gli investimenti sull'Alta Velocità ha prodotto l'abbandono delle linee ferroviarie minori ed il disastro pugliese. Ma è proprio contro questa tesi, che si traduce nel progetto di una Italia percorsa solo da monorotaie, che si deve reagire trovando spunto dalla tragedia pugliese per un maggiore e convinto impegno in favore della priorità della crescita e della modernizzazione.

Il futuro non può essere la monorotaia al posto dell'Alta Velocità, ma il contrario.

ARTURO DIACONALE

La morte corre sul binario della Bari-Barletta

...della tratta nord barese, servita dalla società concessionaria Ferrotramviaria S.p.a.. Il cronoprogramma dell'opera prevedeva che il segmento riguardante la linea Corato-Andria avrebbe dovuto chiudersi entro il 1.10.2015, data del collaudo. Sul sito della società Ferrotramviaria ancora in queste ore compare un avviso che proroga il termine di presentazione delle offerte per la progettazione e la realizzazione delle opere di raddoppio al 19 luglio 2016. Sembra una beffa, ma è un dramma. Quante vite sarebbero state risparmiate se quell'opera fosse stata realizzata nei tempi previsti? Il groviglio di lamiere nelle campagne di Corato è la rappresentazione fisica, palpabile, del male che paralizza la nostra società. Particolarmente

la sua costola meridionale. Il morbo si chiama burocrazia. Purtroppo però della sua perniciosità ci si accorge sempre troppo tardi. Ci vogliono i morti per aprire gli occhi. E poi? Poi niente. Non è un caso che si parli con insistenza di errore umano. Può darsi che sia andata così, ma basta per quietare la coscienza di un popolo? La teoria dell'unico responsabile del disastro presenta l'indubbio vantaggio di non dover scoprire gli altarini delle responsabilità che chiamerebbero in causa coloro che hanno il potere delle decisioni. Li mandiamo tutti assolti? La burocrazia lumaca che non è solo italiana ma soprattutto europea.

A Bruxelles dimora un mostro levitico che si pasce di regole e di regole astruse e impraticabili. La politica che a tutti i livelli, da quello centrale a quello locale passando per il collo di bottiglia regionale, non sa fare il suo mestiere permettendo che il bene pubblico venga sopravanzato dall'eterogeneità dei fini di poteri opachi che anche in questa vicenda hanno le mani in pasta. Una leva di manager del mitico "privato" che, sebbene notevolmente qualificata, non ha spina dorsale e si flette. E come se si flette. È una miscela di inettitudini e interessi devianti che fugge dalle sue responsabilità cercando riparo dietro il solito colpevole che prima o dopo verrà individuato. Eppure tanto dolore e sgomento meriterebbero, in termini di giustizia, qualcosa di più appagante di un capro espiatorio.

CRISTOFARO SOLA

Salvini meno mediatico? Meglio tardi che mai

...in un parco milanese. Qualcuno ha detto che, nella fattispecie, sul Salvini politico ha fatto aggio il Salvini giornalista ammalato dallo scoop. In realtà il segretario di un partito nazionale mai e poi mai dovrebbe ridursi a simili giochi onde dimostrare l'invasione dei maleducati immigrati, quando, invece, l'unico suggerimento che si evince dal suo filmino, sarebbe la maggiore diffusione dei mitici "vespasiani", necessari anche alle eventuali urgenze delle prostate dei locali.

A ben vedere l'ultimo exploit salviniano si iscrive nelle modalità dell'antipolitica cara a Matteo (ma, a volte, e purtroppo, anche al Matteo che sta a Palazzo Chigi, e ne riparleremo) ma che non l'ha condotto, metti a Milano e Va-

rese, a grandi successi; anzi, più ha spinto l'acceleratore sull'antipolitica e più ha agevolato la vittoria della concorrenza grillina, in quanto assai più credibile di quella leghista. Antipolitica come dimensione e aggregazione oppositoria in nome dell'assioma dell'onestà scavalcando programmi e progetti fattibili, quando invece la politica che risiede, innanzitutto, nella capacità di offrire soluzioni di governo ai problemi, grandi e piccoli, di una società, di un Paese, di una Europa unita.

Il buon Salvini ha preferito le agevolazioni del cellulare per mostrare un problema piccolo ma con un che di pruriginoso, nel talk-show. Il talk-show, appunto, inteso come l'inizio e la fine di una certa politica se resta fine a se stesso, anche per via dell'audience concepita come passaggio obbligatorio per il successo alle urne. Si è visto che non è andata così in queste ultime elezioni, a cominciare da Milano dove la svoltezza della Lega nel ballottaggio fra Parisi e Sala si è tradotta in una sua colpevole assenza alle urne, penalizzando il candidato del centrodestra, mentre l'eco faceva risuonare le parole d'ordine del talk salviniano per un voto alle candidate grilline a Roma e Torino. Difatti, Raggi e Appendino sono state elette. Parisi no. Non si vuole qui mettere sul banco degli accusati uno solo, anche se, per dirla con l'immortale Totò: "È la somma che fa il totale!". Il punto dolente della campagna elettorale del centrodestra per il sindaco Parisi è stata ben diversa da quella del centrosinistra per Sala. Ieri l'altro, tanto per dire, è tornato a Milano il Premier a congratularsi con Sala promettendo qualche agenzia e altro. Ma anche e soprattutto nel corso della campagna Matteo Renzi si è fatto più volte vivo in città per aiutare, incoraggiare e "benedire" il suo sindaco. Sapeva e sa che avrebbe potuto perdere città come Roma, Napoli e persino Torino, ma mai e poi mai Milano. E così è stato. Viceversa, per Parisi non si sono visti accorrere al suo fianco leader grandi e piccoli, posto che il Cavaliere aveva davvero seri problemi di salute, ma gli altri? E poi, diciamo, ci sono? Chi sono? E vabbè. Non si vuole inferire, per carità. Semmai, qualche ragionamento sull'ordine di scuderia di votare contro Giachetti a Roma e contro Fassino a Torino in favore delle due "sindache" pentastellate, pur legittima in sé, ha mostrato l'altra faccia della medaglia antipolitica, quella peggiore. Sì, peggiore, se peggiore può ancora essere l'antipolitica: perché, nel caso in esame, pur seducendo per la voluttà vendicatrice

contro il "nemico" di sinistra, annulla qualsiasi riflessione sul significato politico di una simile vittoria che "regalando" due sindaci a due città (e che città...) a Beppe Grillo, non è dissimile dalla celebre auto-amputazione del cornuto che ha sorpreso la moglie in flagrante adulterio.

La politica consiste anche e soprattutto nella lucidità di valutare le conseguenze, gli effetti di una decisione; in altri termini la politica è la capacità di pensare al dopo. E se il "dopo" si chiama Grillo, c'è poco da compiacersi delle opzioni dettate dalla voglia di battere il nemico di classe, che sieda o meno a Palazzo Chigi e che si chiami Pd. Giacché il nemico, quello vero, più insidioso, più numeroso e anche più furbo perché abile nell'insinuarsi nei giochi dei "boccaloni" di destra e pure di centro, ha un altro nome, un altro stile, un'altra allure. Si pensi alla questione del referendum, al sì alla riforma e al no. Ebbene, dalla Lega e Forza Italia, in là e in su e in giù, fino a D'Alema e Camusso, è tutto un urlo per il "No". No alla riforma della Costituzione, no all'abolizione del Senato e, naturalmente, no al premio di lista. Il grido che si leva oggi non tiene però conto di un dettaglio: che c'è uno e uno solo dei soggetti politici oggi all'opposizione che si gioverà immensamente della eventuale vittoria di quel "No". Per quel soggetto hanno già "dato" alle elezioni dei sindaci, gratis et amore dei. E alle prossime politiche si continuerà a lavorare per il Re di Prussia?

PAOLO PILLITTERI

L'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Presidente del Comitato dei Garanti:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Tel: 06.83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
TEL 06.83658666 / amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

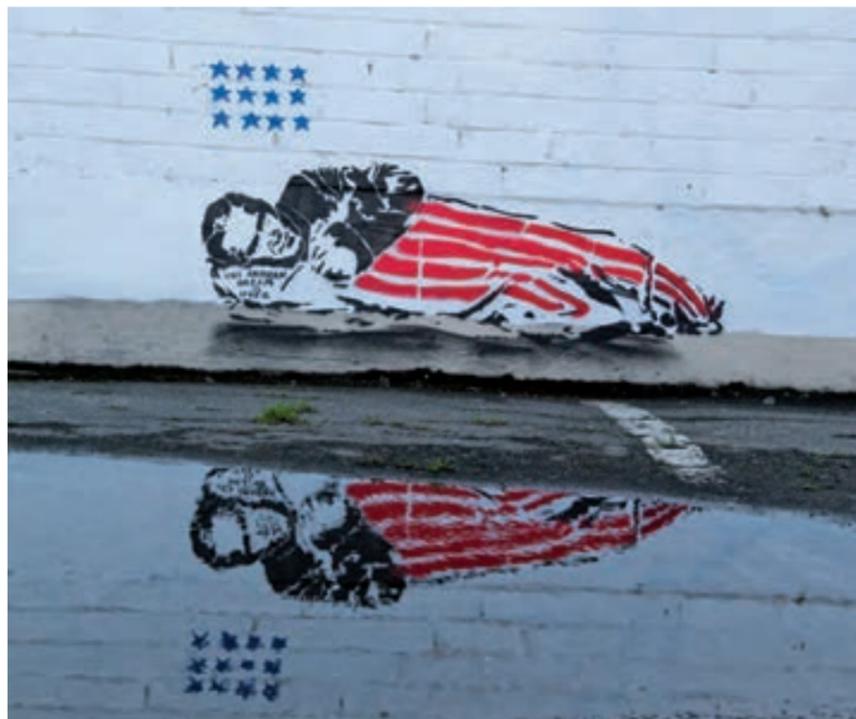
di FABRIZIO PEZZANI (*)

Il giorno 4 luglio si festeggia negli Stati Uniti l'anniversario della Dichiarazione d'Indipendenza che nel 1776 portò il Paese ad acquisire una sua autonomia rispetto al dominio della corona inglese ed a preparare la strada verso un processo di democratizzazione. Il primo passo verso l'indipendenza fu la presa di coscienza delle colonie di oltremare verso una dominanza che aveva significativamente ridotto i principi di libertà e di uguaglianza; successivamente la guerra sancì l'indipendenza realizzata.

Il testo elaborato dai padri fondatori che servì come traccia fondamentale per la formulazione della Costituzione degli Stati Uniti, aveva alcuni principi fondanti su cui avrebbe dovuto ergersi il nuovo modello di società. In particolare risaltava in modo determinante il richiamo al diritto naturale dei valori dell'uguaglianza ("E pluribus unum"), ispirati ad una visione metafisica dell'uomo ("In God we trust") e a quelli della libertà, del diritto alla vita e al perseguimento della felicità che i padri fondatori derivarono da Gaetano Filangieri, un giurista napoletano.

La fine di quel secolo vide dopo pochi anni la Rivoluzione Francese, che confermò con la Dichiarazione dei diritti, nel 1789, la necessità che una vera società dovesse fondarsi proprio sui valori poco prima incisi nella Dichiarazione d'Indipendenza degli Stati Uniti. Nel 1795, poi, Kant scrisse l'opera "Per la pace perpetua" in cui richiamava la necessità che la pace dovesse fondarsi su quei principi che avevano trovato le prime radici negli stessi principi. Ma, come si dice, la strada verso il male è lastricata di buone intenzioni: i secoli successivi se le lasciarono rapidamente dietro e fecero ricorso sistematico

“Independence day” e l'uguaglianza cancellata



alle armi per regolare le loro controversie.

Alla fine dell'Ottocento sia in Europa che negli Usa vi furono violenti scontri tra Paesi diversi, ma proprio negli Stati Uniti ebbe luogo la sanguinosa guerra di secessione tra unionisti e confederati. Nel corso della guerra si svolse la terribile battaglia di Gettysburg, dove in tre giorni perirono più di 80mila soldati delle due parti. Durante la consacra-

zione del cimitero costruito per accogliere le salme, il presidente Abraham Lincoln pronunciò un famoso discorso che è considerato una pietra miliare della democrazia americana. Egli ricordò come il sacrificio di quei giovani fosse un monito per le future generazioni a cui spettava il compito e la responsabilità di dimostrare che quei sacrifici non erano stati inutili, ma su di essi si doveva costruire una società di uguali fatta dal popolo, per

il popolo e con il popolo; parole scolpite nel sangue nelle memorie delle future generazioni.

Il XX secolo non fu da meno quanto a sanguinosi conflitti, ma alla fine della Seconda guerra mondiale le coscienze scosse portarono, nel 1948, alla formulazione dei Diritti fondamentali dell'uomo con il richiamo all'uguaglianza, alla libertà e alla dignità di ogni singola persona del mondo. Ma solo dopo vent'anni, alla fine degli anni Sessanta, abbiamo cominciato a perdere la memoria delle buone intenzioni così oggi abbiamo cancellato nei fatti quei principi fondanti "la pace perpetua nel mondo", a partire proprio dagli Usa, che si erano fatti paladini di quei valori. Proprio quest'anno la ricorrenza

è avvenuta in una settimana densa di odio, di razzismo, di violenza inaudita espressione della negazione di quell'uguaglianza che dovrebbe essere alla base di ogni società umana come la desideriamo e pensiamo.

Oggi gli Usa si trovano di fronte ad un default socioculturale con una società che ha un livello di disuguaglianza che li colloca come Paese al terzo posto al mondo; l'incarcerazione più elevata al mondo (hanno il

5 per cento della popolazione mondiale ma il 23 per cento di quella incarcerata) un debito complessivo (pubblico e privato) che è quattro volte un Pil che non può crescere avendo delocalizzato la manifattura per seguire una finanza omicida ma hanno inondato il mondo di una finanza senza basi scientifiche ma basata sulla pura speculazione.

Da tempo non investono in infrastrutture ormai fatiscenti e nemmeno nei sistemi di welfare (il 18 per cento del Pil contro la media europea del 29 per cento), però hanno il 50 per cento delle spese mondiali in armi ed una industria bellica da riconvertire compreso un esercito in cui i casi di suicidio diventano sempre più elevati, un indebitamento delle famiglie che non ha precedenti nella loro storia, i posti di lavoro, ora necessari, che sono stati delocalizzati. Molte delle loro più importanti città sono in gran parte circondate da baraccopoli da Terzo Mondo.

Proprio gli Usa, portatori dei valori fondanti della democrazia, dell'uguaglianza e del diritto alla felicità sono, oggi, l'espressione più asimmetrica dei principi dei padri fondatori, con una società fortemente stratificata verso l'alto che ha cancellato la classe media e dimenticato il principio dell'uguaglianza mettendo fortemente a rischio la tenuta sociale del Paese. La domanda che il mondo si pone oggi guardando gli Usa è se saranno in grado di mettere in discussione un modello sociale e culturale che ha portato quella società ad una ristretta forma di oligarchia ben sbandierata ed in che misura la correzione della rotta non sia un'ulteriore spinta all'innalzamento di un conflitto che rischia di passare il punto di non ritorno.

(*) *Ordinario di Programmazione e Controllo - Università Bocconi*

ASSICURATRICE



MILANESE S.P.A.

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI

Polizza Attività.

Una completa copertura assicurativa per la tua attività imprenditoriale.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Casa e Famiglia.

Una completa copertura assicurativa per la tua abitazione principale o di villeggiatura.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza Infortuni.

Una completa copertura assicurativa per te e la tua famiglia.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

Polizza RC Professionale.

Una completa copertura assicurativa per danni morali, fisici e materiali arrecati a terzi.



Facciamo crescere i tuoi sogni.

di PAOLO DIONISI

Kaavan è un magnifico esemplare di elefante indiano di 36 anni. Venne catturato nella giungla dello Sri Lanka quando aveva sette anni e dopo un lungo viaggio in nave e poi in camion venne portato allo zoo Marghazar di Islamabad, capitale del Pakistan, dove è stato tenuto in cattività per ventinove lunghi anni.

I guardiani più anziani ricordano che quando arrivò allo zoo, Kaavan era molto vispo e attivo ma anche un po' indisciplinato. Forse l'elefante ricordava quando poteva scorrazzare libero con il suo branco nella foresta dove era nato, ripararsi dalla calura tropicale all'ombra degli alti alberi o gettarsi nelle acque fresche dei fiumi per abbeverarsi. E la memoria degli elefanti, lo sappiamo, è proverbiale.

Ma il povero Kaavan allo zoo di Islamabad non ha trovato nulla di tutto questo e si è intristito sempre di più. Per calmarlo, i custodi lo misero nello stesso recinto con un elefante femmina che veniva più o meno dalle sue zone dello Sri Lanka. Fino a quando la sua compagna di gabbia è stata in vita, Kaavan ha vissuto senza lamentarsi. Nel 2012, però, l'elefantessa è morta e il nostro Kaavan è rimasto solo.

Si sa che gli elefanti maschi sono gregari per natura e possono diventare aggressivi in età adulta quando sono separati dal branco. A partire dalla maturità, gli elefanti rivelano un carattere irrequieto, che non raramente può portare a episodi di aggressività, anche nei confronti dell'uomo. Kaavan si è chiuso sempre di più in se stesso, ha cominciato a dondolarsi sofferentemente e ad emettere gemiti tristi e melanconici. I veterinari dello zoo lo definiscono un animale "psicologicamente disturbato", con tendenze autistiche. Uno dei guardiani più anziani che lo

Kaavan, l'elefante maltrattato



ha visto arrivare tanti anni fa, non ricorda di aver mai visto l'elefante felice.

Kaavan è diventato anche aggressivo con il personale e i visitatori dello zoo. Ha caricato alcuni inservienti e lanciato mattoni sul pubblico e per questo la direzione del giardino zoologico ha deciso di segregarlo in un recinto più piccolo, lontano dal giro delle visite del pubblico. Chiamarlo recinto è molto generoso: sono in realtà pochi metri quadrati di terra, qualche ciuffo di erba incolta e un bunker in cemento. Ora che è estate, nel bunker si raggiungono oltre 60 gradi e Kaavan

tocca anche il soffitto, tanto da aver distrutto con la sua proboscide il ventilatore che era appeso.

In poche parole, un'ennesima punizione ed umiliazione per un elefante che ancora sogna i grandi spazi verdi della foresta dello Sri Lanka. Alcuni inservienti dello zoo - hanno detto per calmarlo - gli hanno tenuto legate per giorni le zampe posteriori con delle grosse catene e lo hanno lasciato con poca acqua e senza cibo.

Il caso dell'elefante autistico, grazie alle segnalazioni delle organizzazioni ambientaliste pakistane, ha raggiunto un clamore internazionale ed è la prima volta che una storia del genere colpisce il grande pubblico pakistano, di solito poco attento ai diritti degli animali. Una petizione on-line ha raccolto in poco tempo nella sola Islamabad oltre 280mila firme e gruppi di giovani ambientalisti hanno inscenato sit-in di protesta davanti allo zoo. Il presidente del Senato del

Pakistan ha sollecitato le autorità municipali di Islamabad ad intervenire sui proprietari dello zoo per trasferire subito Kaavan in una riserva protetta.

Anche negli Stati Uniti, in Australia e altrove le organizzazioni per la difesa degli animali, hanno lanciato la campagna #savekaavan. La cantante Cher ha girato un video nel quale rivolge un appello per liberare l'elefante triste. Ma la società privata proprietaria dello zoo di Islamabad, la Capital Development, ha finora respinto le proteste e rifiutato il trasferimento, forse temendo un calo nei visitatori, che sono aumentati da quando il caso è diventato pubblico. Hanno invece deciso di acquistare un altro elefante femmina dallo Sri Lanka per fare compagnia a Kaavan.

Chissà se la nuova compagna porterà un po' di felicità al nostro povero elefante. Noi, in ogni caso, restiamo contrari agli animali selvatici in gabbia.



ANTICA LOCANDA

del Cavallino Bianco



RISTORANTE - PIZZERIA - ALBERGO

Un ambiente unico, nel pieno centro storico di Cerveteri
Potrete gustare la vera cucina romana, ingredienti sempre freschi e ottime pizze
Per chiudere in bellezza, potrete soggiornare in una delle nostre confortevoli camere d'albergo



Piazza Risorgimento 7 -

CERVETERI



06 9952264 - 333 4140185



bassafermentazione

Ristorante - Brasserie

A 300 metri dai Musei Vaticani

HAMBURGER
PATATINE
HOT DOG
FRITTI
PRIMI PIATTI
SECONDI PIATTI
e tanto altro!




birra e cucina
beer and food

Via Ostia, 27/29 - Roma

☎ 06 39734375 - 337 745845



APERTI DAL PRANZO FINO ALLE 2.00 DI NOTTE

Sabina Guzzanti: satira "futuristica" stasera a Roma

di FEDERICO RAPONI

Dal futuro, Sabina Guzzanti analizza il cinquantennio 1990-2041. Succede in "Come ne venimmo fuori", il suo nuovo spettacolo satirico - comprendente anche le note imitazioni di personaggi politici - in tour da qualche mese, e di passaggio a Roma oggi ad "Ecclettica Festival". Ne parliamo con l'autrice/attrice.

Qual è stata la spinta all'origine del progetto?

Alcune letture, come il libro "La nuova ragione del mondo" di Pierre Dardot e Christian Laval; mi ha molto colpita, e dato ispirazione su contenuti che abbiamo tutti in mente un po' vagamente, ma che li sono espressi molto bene dal punto di vista filosofico, storico, esistenziale.

Il tema è il neoliberismo, come si traduce nella vita quotidiana, lo spettacolo è fatto di osservazioni umoristiche sulle relazioni umane, di lavoro, con una visione storica dal Seicento ad oggi.

Altro testo di riferimento dichiarato è stato "Shock economy" di Naomi Klein.

Lo avevo letto da un bel po', però sicuramente anche quello è un saggio fondamentale, un'analisi molto documentata per spiegare che questo è un sistema politico ed economico affermatosi ovunque grazie a violenza, propaganda, ricatto, mentre invece viene spacciato per quanto di più democratico si possa concepire.

Anche stavolta, per realizzare un suo lavoro, si è servita dell'autopro-



duzione e del web. Che ne pensa di questi mezzi?

Ho vissuto per tanto tempo considerata come una specie di nemico pubblico, bandita da tutte le televisioni, quindi uso il web semplicemente perché non posso fare altro, non è che ne sia una fanatica. È uno strumento potenzialmente ottimo, come anche la tivù, poi dipende sempre da quello che ci si fa. Lo spettacolo prende parecchio in giro i luoghi comuni sui social network, che in alcune circostanze sono sicuramente utili e importanti, ma non è che siano la soluzione.

Nello spettacolo, lei sostiene che ci impongono l'ideologia neoliberista come una realtà senza alternative, e il cambiamento come impossibile.

Lo spettacolo non è un trattato, fa ridere, però ci sono dei concetti base stimolanti anche secondo il pubblico, visto che ormai è qualche mese che siamo in tour. Ci dicono che le ideologie sono morte, quando in realtà il neoliberismo è un'ideologia, per esempio in quanto ad invasività nella libertà personale: le dittature riducono le libertà di scrittura, incontro, espressione, ma il neoliberismo è fatto proprio per entrare nel cervello della gente, crea una nuova forma di essere umano a cui il senso critico viene disattivato quasi dalla nascita.

Un'altra considerazione portante

è che questo sia un Paese permeato dalla cultura mafiosa di familismo, omertà, sessismo.

Riguarda tutti, sono considerati concetti ovvi dall'80 per cento della popolazione: "Non sputare nel piatto dove mangi". Si fanno favori, si vive sempre come in un clan, è la cosa più normale ed effettivamente anche una difesa cui spesso siamo costretti per sfuggire alla burocrazia e altre follie: molti di noi, che abbiamo la possibilità di farlo, quando ci tocca una visita medica siamo costretti a percorrere strade diverse, perché quella ufficiale è impraticabile. È una volontà politica il far sì che le persone non possano essere indipendenti e invece debbano continuamente comprometersi con sistemi che non hanno a che fare col diritto, ma con la legge del più forte, del prepotente e delle conoscenze.

SabinaQf2, la sua protagonista, ci parla dal domani, prendendo in esame i cinquant'anni che partono dal 1990. Cosa rappresenta quella data?

La caduta del Muro di Berlino, quella specie di trauma che all'inizio è stata una splendida notizia; eravamo tutti commossi, sono anche andata a manifestare lì, sembrava un'utopia e poi quando è finalmente successo siamo stati felicissimi. Dopo, però, mi ricordo perfetta-

mente che mi impressionò il fatto che noi - come cittadini - la vivessimo in un modo, e invece venisse immediatamente raccontata in un altro: la fine della possibilità di pensarla diversamente. L'unica cosa che esiste è l'economia di mercato, la competizione, e chiunque non è d'accordo viene considerato come le macerie di quel muro; si tratta di una manipolazione disonesta di quanto accaduto, non è che l'esperienza sovietica racchiudesse tutte le possibilità, quanto c'è di positivo nel pensiero umano.

Rispetto a quel/questo periodo, lei denuncia una generale indifferenza, pigrizia, superficialità, rivendicando invece l'uso del pensiero, la necessità di capire, la capacità critica.

Sono tutti concetti che - quando li esprimi - ognuno li capisce a modo suo, però non ci piove. Non è che questo comporti diffidenza a trentosessanta gradi, complottismo o altro: la questione è l'autonomia di pensiero, che è scomparsa anche nelle piccole cose. Ad esempio, sono pochissime le persone che hanno il coraggio di dire davvero cosa pensano di un film che hanno appena visto, tanta è la pressione - conclude Guzzanti - rispetto all'essere come gli altri, al far parte del gruppo di quelli che ce la possono fare.

Concessione Ministeriale
per la Circoscrizione
dei Tribunali di Roma e Tivoli



IVG di Roma

Bollettino ufficiale delle aste dei Tribunali di Roma e Tivoli

Istituto Vendite Giudiziarie

Concessione ministeriale dei Tribunali di: Roma e Tivoli



SEDE OPERATIVA: Via Zoe Fontana n.3 Roma

TELEFONO: 06/83751500

FAX: 06/83751580

E-MAIL: info@ivgroma.it

ORARIO UFFICI: da lunedì a venerdì
9.00-13.00 e 14.00-18.00

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 Roma

www.ivgroma.com
roma.benimobili.it

amicitytv



L'informazione professionale
della città di Roma e del Lazio



CPS
CENTRO PRODUZIONE SERVIZI

CanaleZero
CANALE 112

SuperNova
CANALE 14

dalla parte dei cittadini